

# ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXIV, numero 47

19 novembre 2017

Riflessione sul Vangelo

XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

*Don Alfredo Di Stefano*

## UN INVITO ALLA RESPONSABILITÀ E A NON AVERE PAURA DELLA VITA!

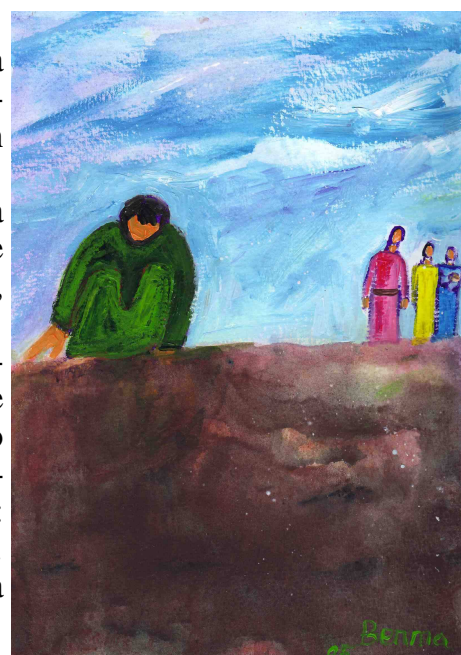
Dai protagonisti della parabola emergono due visioni opposte della vita: l'esistenza, e i talenti ricevuti, come una opportunità; oppure l'esistenza come un lungo tribunale, pieno di rischi e di paure. I primi due servi entrano nella vita come in una possibilità gioiosa; l'ultimo non entra neppure, paralizzato dalla paura di uscirne sconfitto. La parabola dei talenti è il poema della creatività e della responsabilità, perché nessuno dei tre servi crede di poter salvare il mondo. Tutto invece sa di semplicità e di concretezza. Ciò che io posso fare è solo una goccia nell'oceano, ma è questa goccia che dà senso alla mia vita.

Leggiamo bene il seguito della parabola: Dio non è un padrone che rivuole indietro i suoi talenti, con in aggiunta quelli che i servi hanno guadagnato. Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma è moltiplicato un'altra volta: «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto». Il padrone non ha bisogno di quei dieci o quattro talenti. I servi vanno per restituire, e Dio rilancia: e questo accrescimento, questo incremento di vita, questa spirale d'amore crescente è l'energia segreta di tutto ciò che vive. Noi non viviamo semplicemente per restituire a Dio i suoi doni. Ci sono dati perché diventino a loro volta seme di altri doni, lievito che solleva, addizione di vita per noi e per tutti coloro che ci sono affidati.

Non c'è neppure una tirannia, nessun capitalismo della quantità. Infatti chi consegna dieci talenti non è più bravo di chi ne consegna quattro. Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

Non ci sono dieci talenti ideali da raggiungere: c'è da camminare con fedeltà a ciò che hai ricevuto, a ciò che sai fare, là dove la vita ti ha messo, fedele alla tua verità, senza maschere e paure.

La parabola dei talenti è un invito a non avere paura della vita, perché la paura paralizza, perché tutto ciò che scegli di fare sotto la spinta della paura, anziché sotto quella della speranza, impoverisce la tua storia. La pedagogia del Vangelo offre tre grandi regole di maturità: *non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura*. Soprattutto da quella che è la paura delle paure, la paura di Dio!



## I PALAZZI DELLA FAMIGLIA SPAGNOLI

Il palazzetto in cui gli Zuccari si stabilirono durante il '700 (di cui abbiamo parlato nel precedente contributo) era stato in precedenza unito, per mezzo di un caratteristico camminamento sospeso e coperto, ad un edificio molto grande appartenuto all'antica famiglia isolana degli Spagnoli. I rapporti tra le due famiglie furono molto stretti; ciò si evince anche dal fatto che proprio un Lorenzo Spagnoli figura come testimone di nozze, nel 1766, tra Don Carlo Zuccari e Donna Maria Celli. In merito ai legami tra gli Spagnoli e le illustri famiglie locali va inoltre ricordato che nel 1800 il nobile sorano Giovan Pietro Carrara sposò Vincenza Spagnoli e che una Elisabetta Spagnoli sposò nel 1900 il sorano Nicola Annonj, esponente di quella che per diversi decenni fu una tra le più ricche famiglie di Sora. L'enorme edificio abitato dagli Spagnoli - incluso tra le attuali vie Zuccari e Tritto - aveva ben trentasei stanze abitabili e diverse botteghe al piano terra. Si può intuire la munificenza del palazzo osservando il poco che rimane del-



la sua originaria impaginatura esterna, caratterizzata da una lunga fila di portali alternati a finestre al piano terra che prospetta su Via Zuccari (fig.1). Lungo la stessa Via Zuccari è esistita fino a diversi anni fa una fontana chiamata dagli isolani la *fontana degli Spagnoli*. Il grande edificio, dopo essere passato per eredità femminile alla famiglia Curi, giunse poi ai Venditti, che lo trasformarono in una fabbrica per la produzione di ghiaccio. In tempi recenti parte dell'ex fabbrica è divenuta proprietà della famiglia Casinelli, che ne ha curato magistralmente il restauro interno. Gli Spagnoli erano



anche proprietari di un altro grande palazzo situato all'inizio di Via Cascata, sede fino a pochi anni fa del *Circolo degli Amici*, ed oggi di una attività di ristorazione. L'edificio, sobrio nel suo aspetto esterno, era fino agli inizi del '900 distribuito su tre livelli, l'ultimo dei quali fu demolito probabilmente in seguito al sisma del 1915 (fig.2). Infine va ricordato anche che questa illustre famiglia ha detenuto per secoli il patronato sulla cappella *della Pietà* (o di Santa Maria Maddalena) all'interno della Chiesa di San Lorenzo. Si tratta dell'ultima cappella sulla destra, fine-

mente decorata e impreziosita dallo stemma araldico della famiglia. Ospita una pregevole tela del '600 raffigurante la Deposizione e altre due tele settecentesche (Agonia nell'orto di Gesù e la Coronazione di spine) oltre alla statua in gesso del Cristo morto posta sotto l'altare.

*Enzo Loffreda*

## DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO Per la GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

*“Non amiamo a parole ma con i fatti”*

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell’apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il “discepolo amato” trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l’opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L’amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d’altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all’amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

Tra tutti spicca l’esempio di Francesco d’Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l’*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d’animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest’altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (Hom. in Matthaëum, 50, 3: PG 58).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell’amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo.



## FESTA DI SAN MARTINO DI TOURS IN PARROCCHIA

Sabato 11 novembre presso la Sala Agape alcune famiglie della parrocchia si sono ritrovate per trascorrere insieme una serata all'insegna della convivialità.

Don Alfredo Di Stefano ha dato inizio all'incontro con la riflessione sul tema del vino nella Bibbia.

Tra i vari significati evidenziati ha sottolineato come la vite sia sempre legata alla fecondità, alla benedizione del Signore e come Gesù stesso si definisca la vera vite.

In particolare ha sottolineato come il primo miracolo compiuto da Gesù sia quello delle nozze di Cana dove trasforma l'acqua in vino dopo la richiesta di Maria, sua madre.

Il vino simboleggia di nuovo gioia ma anche compimento dell'annuncio e delle promesse di Dio in Gesù.

In punto di morte Gesù chiederà a Dio di allontanare da sé il calice perché amaro, segno che il sacrificio che stava compiendo, cioè la morte in Croce, era veramente grande.



Terminata la riflessione, ha preso la parola la dott.ssa Paola Ottaviani.

Si tratta di una sommelier del nostro paese che ben conosce i segreti del vino.

Con simpatia e molta professionalità ha spiegato ai presenti le regole della buona degustazione del vino, da come servirlo a tavola a come riconoscerne il gusto, il tasso alcolico ed altre caratteristiche.

In particolare si è soffermata sul colore del vino e sugli abbinamenti cibo/vino.

Tutti i presenti sono stati invitati a degustare il vino versato nei calici prescritti dal galateo.

Tutti hanno seguito alla lettera i consigli dell'esperta facendo pian piano "ossigenare" il vino e scrutando con attenzione i segni sul bicchiere, degli archetti che indicano la gradazione alcolica.

A seguire il momento di convivialità.

Ogni famiglia ha condiviso ciò che aveva preparato e sulle tavole sono improvvisamente apparse gustose pietanze: minestra di legumi, riso al forno, ciambelloni rustici, verdure e salsicce nascosti in una fragrante pagnotta di pane.

I bimbi sono stati serviti per primi e poi di corsa a giocare. Le mamme e i papà hanno gustato la deliziosa cenetta e si sono divertiti a fare i provetti sommelier.

Si ringraziano Luciana e Loredana per l'organizzazione e la dott.ssa Paola Ottaviani per il suo prezioso contributo.

*(Le foto sono concesse da Rosalba Rosati)*

## AVVISI

**OGGI—GIORNATA MONDIALE DEI POVERI – Nelle Messe Raccolta di beni alimentari.**  
Alle ore 17.00 nella Chiesa di S. Carlo ad ISOLA DEL LIRI Solenne Concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Gerardo Antonazzo. (NON SI CELEBRA IN PARROCCHIA)

### LUNEDI 20 NOVEMBRE

Alle ore 19.00 nella SALA AGAPE Francesco GRAZIANI ci terrà il 2° incontro del CORSO BIBLICO "Tanti libri. Un LIBRO".

**GIOVEDI 23 NOVEMBRE** alle ore 19.00 nella CHIESA DI S. ANTONIO 6° incontro della LECTIO sul Vangelo della Domenica

Il **Gruppo Volontariato Vincenziano** organizza per Domenica 26 novembre un Torneo di Burraco presso il "Centro Sociale" di Via Carnello. Per prenotazioni telefonare Loredana 3288990169